

AGENZIA DEL TERRITORIO E MONOPOLI DI STATO SONO DESTINATI A SPARIRE

Interrogazione al premier Mario Monti

I veri risparmi si possono ottenere ricorrendo all'istituto della "reggenza"

Una interrogazione per chiedere conto al governo degli ultimi accorpamenti stabiliti dal Consiglio dei ministri che «vanificando gli effetti di una disciplina appena approvata» creano «grande confusione negli uffici finanziari e grande amarezza negli addetti ai lavori che con grande impegno ciascuno per la propria parte di competenza contribuisce nella lotta all'evasione fiscale». Ancora una interrogazione, dunque, sulla gestione della pubblica amministrazione da parte dell'esecutivo che mancherebbe di una visione di prospettiva.

Il deputato Maurizio Turco, insieme ai suoi colleghi Marco Beltrandi, Rita Bernardini, Antonietta Farina Coscioni, Matteo Meccacci e Elisabetta Zamparutti ha chiesto lumi al ministro dell'Economia e delle Finanze e al titolare della Pa e della semplificazione Patroni Griffi.

I firmatari dell'atto di sindacato ispettivo si chiedono «se fosse proprio la soppressione del-

l'Agenzia del territorio e dei Monopoli di Stato la prima e più necessaria sforbiciata da dare alla spesa pubblica, o se non vi fossero altri enti ed apparati da assoggettare a più urgente cura dimagrante». Di qui l'ulteriore rilievo che «la fusione dell'Agenzia del territorio con quella delle entrate significherebbe che i tanti problemi già esistenti in entrambe le strutture si sommerebbero, creandone di più complessi».

Del resto - osservano - «l'attività dell'Agenzia del territorio ha una caratteristica di peculiarità che la distingue dalle altre Agenzie fiscali ed è quella di combattere l'evasione agendo direttamente sul territorio ed infatti, nell'attualità, grazie all'impegno ed alla professionalità degli addetti sono emerse entità immobiliari sconosciute al fisco che saranno recuperate a tassazione». Inoltre «i Monopoli di Stato nulla hanno in comune con le dogane, se non l'accisa sui tabacchi

ma nulla per quel che riguarda i giochi».

Ci sarebbero, dunque, abbastanza motivi per ritenere che «le fusioni creerebbero un connubio di rivalità che renderebbero ingestibili i delicati servizi da amministrare». A detta degli autori della iniziativa parlamentare «i risparmi si possono ottenere eliminando il dilagare degli incarichi di posizioni dirigenziali applicando il decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987 articolo 20 confermato da autorevole giurisprudenza che consente la reggenza dell'ufficio al più elevato in grado senza corresponsione di retribuzione dirigenziale». Ma questa tesi, portata avanti, da anni, dai vertici del sindacato Dirstat, non trova sostegno.

A Monti e Patroni Griffi, dunque, il compito di chiarire i dubbi e di dire «quali provvedimenti intendono adottare per eliminare le contraddizioni» che si sarebbero sin qui prodotte.

C.a.

